

Palle-di-Neve han disegnato i loro Archi Volanti, costellando i Fianchi dei Capanni non meno che quelli dei Cugini, involando Copricapi nel Vento frizzante dal Delaware: le Slitte son sospinte al coperto e i loro Pattini asciugati e ingrassati con cura, le scarpe deposte nel Vestibolo sul retro, una Calata con le calze ai piedi sulla grande Cucina, in finalizzato Fermento fin dal Mattino, interpunto dai tinnuli Coperchi di vari Bricchi e Pentole fragranti di Spezie per Pasticci, Frutta sbucciate, Grasso di Rognoni, Zucchero caramellato... e i Fanciulli, avendo di Volo, tra gli Schiaffi ritmati di Cucchiaino con Pastella, ghermito per blandizie o rapina quanto loro possibile, proseguono, come ogni pomeriggio di questo nevoso Avvento, verso una Stanza accogliente sul dietro della Casa, arresa da anni ormai ai loro spensierati Assalti. Ivi è approdato un lungo tavolo a cavalletto con due panche spaiate, dal ramo familiare della Contea di Lancaster... un Chippendale stile Seconda-Strada non scevro di un'interpretazione del rinomato Sofà Cinese, con alto baldacchino di iarde di Tessuto violetto che potrebbesi stendere tutto intorno per dare vita a un intimo, scuro tendaggio... talune Sedie dispari spedite d'Inghilterra avanti il Conflitto... in Pino e in Ciliegio per lo piú, né molte in Mogano, eccezion fatta per un sinistro e mirabolante Tavolo da Giuoco vantante il men dispendioso dei Grani a Onda, noto in Commercio come Cuor Girovago, datore di un'illusione di Profondità in cui da anni scrutano i fanciulli come dentro alle Pagine Illustrate dei Libri... insieme a una tal dovizia di cardini, innesti scorrevoli, ganci occulti e comparti segreti che né i Gemelli né la loro Sorella posson dire di esservi giunti a fine. Sul Muro, sbandito in questo Ricettacolo di Mimeggiature Salottiere in quanto Ricordo d'un Tempo che obliare è meglio, a riflettere gran parte della Stanza – il Tappeto e i Tendaggi un po' frusti, Micio il Gatto s'aggira sotto i mobili – è appeso uno Specchio Incorniciato con uno scritto che

commemora la “Mischianza”, il memorando Ballo d’addio dato nel ’77 dai Britannici che occupavano la Città, avanti appena la loro Ritirata da Filadelfia.

In questa Temperie Natalizia del 1786, mentre la Guerra è spenta e la Nazione va frazionandosi a forza di baruffe, le ferite corporee e fantasmatiche, piccine e grandi, seguitano a dolere, non ricordate tutte... né, troppo spesso, financo narrate. La neve ammanta tutta Filadelfia da Fiume a Fiume, le cui sponde men prossime sono così svanite dietro a cortine di nebbia diaccia che oggi la Città potrebb’essere un’Isola sopra l’Oceano. Stagni e Ruscelli in una morsa di gelo, gli Alberi tutti che biancheggiano fino al menomo Ramoscello... Connessioni nervose di Luce concentrata. Martelli e Seghe sono ammutoliti, Cumuli di mattoni giacciono coperti dalla neve, i Passeri di Città, in ricami di slancio, balzano entro e fuori qualunque Ricovero si dia... il Cielo che annotta – Nubi che il vento enfia in Chiazzes Gessose – si stende sopra le Northern Liberties, Spring Garden e German Town, la sua giovane luna scialba come le Raffiche di Neve... il fumo vien su dai comignoli, le Gite in Slitta son rinviate al coperto, brulicano le Taverne... Caffè infuso di fresco scorre ovunque, recato nelle Sale sul fronte e sul retro, mentre il Madeira, che sempre in queste Plaghe ha scaldato le Compagnie, viene oggi mesciuto come un antico Elisir sulla Pignatta spumeggiante della Politica... poiché i Tempi sono impossibili a calcolarsi, in quest’Avvento, come la Distanza da una Stella.

È divenuto costume pomeridiano per i Gemelli e la loro Sorella, e per quanti anziani e giovani Amici possan venire a Casa, di riunirsi ad ascoltare un nuovo Racconto dello Zio giramondo, il Rev. Wicks Cherrycoke, tornato qui il mese d’ottobre al funerale d’un Compagno degli anni passati – benché giungendo tardi per la Sepoltura – e trattenutosi Ospite nella Dimora di sua sorella Elisabeth, Consorte, da molti anni, di Mr J. Wade LeSpark, un rispettato Uomo di Commercio attivo sui Mercati Cittadini, sebbene a casa sua abbia un fare abbastanza Sultanesco da notificare al Rev. – pur non esigendolo formalmente – che potrà trattenersi fino a quando sappia divagare i fanciulli... e tuttavia, con il primo oltraggioso manifestarsi d’Infantili Smanie in un momento inopportuno: Oplà! si troverebbe Fuor dell’Uscio, all’agguato dell’Inverno Carnefice.

Così avevano udito le storie della Fuga dalla Terra-Ottentotta, del Rubino Maledetto di Mogok, dei Naufragi per Indie Orientali e Occidentali... un Intreccio Erodoteo di Peripezie e Curiosità tra-

scelte, implica il Rev., per la loro utilità morale, avendone cassate viceversa altre poco acconce all'Orecchio Giovanile. Come di consueto, senza avere in Proposito consultato la Gioventù medesima.

Tenebrae s'era messa a sedere e aveva preso il suo Ricamo, le cui proporzioni e difficoltà in Casa eran già cagione di Dibattito, mentre la Ricamatrice stessa manteneva il silenzio... almeno su questa Materia. Annunciati dal Telegrafo Olfattivo, fanno ora ingresso i Gemelli, recando l'annosa Macchina del Caffè di Peltro sbuffante i propri Sfoghi di Vapore, e un capace Cestello sacrato agli Appetiti Saccaromani, colmo fino all'Orlo di Ciambelle testé fritte e asperse all'intorno con Zucchero, Castagne glassate, Focacce, Frittelle, Bomboloni, e Paste. «Che cosa sta arrivando? Ohibò, Ragazzi, voi mi leggete il pensiero».

«Il Caffè è per voi, Zione...» «... la scorsa volta, parlavate nel sonno», spiega il Duo, deponendo i dolciumi più accosto a sé, tutto in questa Stanza essendo lasciato da afferrarsi e versarsi a loro facoltà. Poiché nessuno conveniva su qual dei due fosse nato primiero, ai Gemelli furono messi i nomi di Pitt e Plinio, cosicché si potesse rivolgersi a entrambi come “il Giovane” e “il Vecchio” secondo che di giorno in giorno compiacesse all'uno o indispettisse il fratello.

«Perché non abbiamo ascoltato una Storia dell'America?» esordisce Pitt leccando grumi di Budino di Filadelfia dal suo miglior Jabot.

«Dove compaiano Indiani, e Nemici Francesi», aggiunge Plinio, il cui ultimo gesto semina briciole di Biscotto in ogni direzione.

«O meglio ancora, Donne Francesi», mormora Pitt.

«Sapete, per noi due non è semplice essere timorati», avverte Plinio.

«Or son vent'anni», rammenta il Rev., «dacché sormontammo insieme il Displuvio degli Appalachi trovandoci a rimirare la Terra d'Ohio... così magnifica, come un'Epifania, coperta fino all'Orizzonte di Prati... Mason e Dixon, e tutti i McClean, e Darby e Cope... no, Darby non era con noi nel Sessantasei... quantunque il vetusto Mr Barnes e il giovane Tom Hynes, quel briccone... non so dove siano finiti tutti... certuni han combattuto nella guerra, altri han scelto la pace, venisse quel che aveva da venire... certi han lucrato, altri han perduto tutto. Certi son passati nel Kentucky, e altri – come ora anche il povero Mason – alla Polvere.

«Accadde non molt'anni avanti la Guerra... quanto facevamo insieme in quel Paese era ardito, più scientifico che il mio intel-

letto non comprenda, e finalmente privo di significato: tracciavamo una linea retta traverso al cuore delle Vastità, larga otto iarde e volta a occidente, allo scopo di dividere due Proprietà, richiesta quando il mondo era ancora feudale, e destinata non piú d'otto anni dopo a essere invalidata dalla Guerra per l'Indipendenza».

E ora Mason è morto e il Rev. Cherrycoke, venuto in città solo a recare i propri Rispetti, s'è trattenuto per la discesa del primo freddo, il primo avvicinarsi al Cantuccio del Focolare, i primi pasti della Stagione dei Raccolti ad apparir sui Piatti del Servizio vicebuono. Era suo intento partirsi già settimane orsono, ma poi s'avvide di quanto il distacco gli sia impossibile. Suo Dovere di ogni mattina è una visita, pur fugace, alla tomba di Mason. Il Sagrestano ha preso a salutarlo col capo. Di recente si è desto nel cuor della notte convinto d'essere stato lui il persecutor di Mason... d'avere atteso come un rancoroso lemure che Mason, giunto di fresco a Morte, gli recasse un aiuto.

«Dopo anni consumati», esordisce il Rev., «a perfezionare un *Paludamento pastorale* – invecchiando al servizio d'una Personificazione che non richiese mai che una Manciatà d'espediti da guitto – oltre alle memorie di tutta quella Smania di Perigli, oltre a tutto quanto avrei dovuto essere, ma mai ebbi Speme di diventare, eccomi sbarcato su queste Rive Republicane – disalberato, sfasciato, imbabbionito dagli anni – come un Commentarista inautorevole cui i pochi eventi che ancora acciottolano nel tritume della memoria debbano fornire l'unico conforto che gli resta...»

«Zio...» Tenebrae finge di capirlo, «... ma soltanto Stamane, apparivate tanto piú giovane... il perché, non so dire».

«O mia soave Brae. Ciò, è ovvio, mi deriva dal mio Regesto Segreto. Tale è il nome con cui la chiamerei nella presente Compagnia».

«E dunque...?» Tenebrae, replicando all'Ammicco dello Zio col consueto frullare di Ciglia.

«S'inizia con un'Impiccagione».

«Stupendo!» esclamano i Gemelli.

Estraendo un Taccuino sgualcito e rivestito di Pelle a buon mercato, il Rev. incomincia a leggere. «Fossi io stato il primo uomo di Chiesa della modernità a dondolar dall'Albero di Tyburn – e fossi stato scambiato per morto, mentre in verità altro non trascorrevò che un Interludio tra i monocordi anditi della Sincope, dovuto all'ultimo Boccale di Birra Scura – e avesse una tumultuante manada di Studenti in Medicina traslato quello che reputavano il

mio Cadavere sotto alle tetre viscere del loro Collegio – fossi poi stato “resuscitato” in un’affatto nuova Scienza dei termini dell’essere, nella quale il Nostro Salvatore – strano a dirsi in quell’era di Wesley e Whitefield –, pur presente, non avrebbe figurato con tanta preminenza quanto molti Settari – tuttavia – dovrei rassomigliare dappresso al nomade Pastore che oggi è davanti ai vostri occhi...»

«Nostra Madre dice che siete il reietto della Famiglia», considera Pitt.

«Che vi passan denari per tenervi distante», aggiunge Plinio.

«L’Avo vostro Cherrycoke, Figliuoli, ha sempre mantenuto la promessa di rimettermi, pel tramite di certe Compagnie Affidatarie, una somma precisa al centesimo e puntuale come la Luna a qual si sia indirizzo nel Mondo, salvo uno nella Gran Bretagna. La Gran Bretagna è il suo Mondo, e anche oggi egli persisterà nel porvisi dinnanzi con vergogna a cagione di certi Crimini della mia remota Giovinezza».

«Crimini!» esclamano all’unisono i Ragazzi.

«Insomma, così li dicono certi uomini malvagi... davanti a Dio, è tutt’altro Par di Maniche...»

«E di che t’incolpavano?» vuol sapere Zio Ives. «Naturalmente il mio è un interesse strettamente professionale». Cartella verde Avvocatesca sopra una spalla, ma ultimamente reduce d’un Incontro alla Bottega del Caffè, è destinato addentro la serata a una versione un poco piú formale dello stesso assai sentendosi, qui insieme ai fanciulli, come il Passeggere della Diligenza sbarcato al Calar della Notte fra una Popolazione ignota, ad aspettare la sua Coincidenza da solo, appiedato, desioso di trascorrere il tempo con un qualche Costrutto, se non Profitto.